



Ravenna 14 ottobre 2022

Guberti: "Oggi è a rischio la tenuta sociale del Paese. Le imprese, da sole, non possono farcela, c'è bisogno del contributo di tutti"

CAMERA DI COMMERCIO, OSSERVATORIO DELL'ECONOMIA PRIMI SEGNALI DI RALLENTAMENTO, IN PARTICOLARE PER LE MICRO E PICCOLE IMPRESE

Crescono produzione manifatturiera (+7,8%), fatturato (+9,3%), esportazioni (+32%) e costruzioni (+7,8%)
Rallenta il commercio al dettaglio (+0,7%). Valore aggiunto provinciale, a fine 2022, stimato tra +3,3% e +3,6%

In crescita nel secondo trimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2021, sia la **produzione manifatturiera** (+7,8%, inferiore solo di 0,6 punti percentuale rispetto al risultato registrato nel trimestre precedente) sia il **fatturato** (+9,3%, 2,9 punti percentuali in meno rispetto ai primi tre mesi di quest'anno), in particolare per la componente proveniente dall'estero (+6,8%, con 8,4 punti di rallentamento). Per gli ordini complessivi, si rileva un'accelerazione nella crescita, rispetto al trimestre precedente, di 2,3 punti percentuali in più (+10,6% l'incremento nel secondo trimestre di quest'anno).

Cresce il volume d'affari delle **costruzioni** (+7,8%), confermando la robusta tendenza espansiva che si riflette sul numero delle imprese, che aumentano del +4,6%, con 242 unità in più rispetto al mese di giugno dello scorso anno, mentre nel **commercio al dettaglio** le vendite faticano a rimanere in terreno positivo (+0,7%). Ancora in difficoltà le vendite della piccola distribuzione (-1,9%). Secondo Prometeia, inoltre, il **valore aggiunto** della provincia per l'anno in corso rallenterà la risalita al +3,3%, per poi ridursi ulteriormente nel 2023 (+1,9%). Ma per le prime stime del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, le previsioni per l'anno prossimo sono destinate a peggiorare, a causa del deteriorarsi degli scenari economici (+0,1% nel 2023).

È quanto è emerso nella riunione del Tavolo sulle opportunità economiche e occupazionali tenutosi ieri mattina (14 ottobre) alla presenza delle Istituzioni, dei vertici delle associazioni di categoria e di Guido Caselli, direttore del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna.

"L'aggressione russa, così vicina a noi, ci ha costretto ad assistere ad un conflitto che, insieme al suo intollerabile fardello di violenza e sofferenza per milioni di persone, sta producendo conseguenze economiche pesanti per l'Europa e ancor più per l'Italia. Dal lato economico il balzo dei prezzi energetici ci lascia in balia di uno scenario fuori controllo. A ciò si aggiungono le difficoltà di approvvigionamento e i colli di bottiglia nella rete logistica. L'aumento dei tassi di interesse e l'inflazione più alta che si sia registrata da decenni chiudono il cerchio di uno scenario tra i più complessi della nostra storia recente. Oggi è a rischio la tenuta sociale del Paese, le imprese, da sole, non possono farcela, c'è bisogno del contributo di tutti. Ed in particolare di un forte, straordinario ed urgente intervento dello Stato a sostegno di imprese e famiglie. In questo quadro è oltremodo necessario il rigassificatore al largo di Ravenna; sarebbe inoltre un delitto non riprendere con sollecitudine le estrazioni in Adriatico". Così Giorgio Guberti, commissario straordinario della Camera di commercio di Ravenna, a commento dei dati diffusi dall'Ente di Viale Farini.

Gli indicatori del commercio estero – evidenzia l'Ufficio Studi della Camera di commercio di Ravenna - elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti al primo semestre 2022, grazie anche agli effetti inflattivi, registrano ancora una variazione tendenziale trimestrale a due cifre (+32%). Il dato finale dei primi sei mesi, che sfiora i 3.188 milioni di euro, raggiunge il nuovo massimo della serie storica dei corrispondenti periodi, analizzati dal 2010. Tra gennaio ed agosto di quest'anno, infine, sono nate 1.468 nuove attività, a fronte di 1.314 cessazioni, portando a 38.551 unità la consistenza delle imprese registrate nella nostra provincia (+0,6% rispetto all'analogo periodo del 2021).

Segue Allegato statistico

Scenari di previsione

Nel 2022, con le nuove stime riviste al rialzo (Scenari Prometeia – edizione luglio 2022), il valore aggiunto della provincia di Ravenna dovrebbe far salire la corsa dell'economia e con un ritmo pari a +3,3%, 1,2 punti percentuali in più rispetto alle previsioni elaborate ad aprile scorso, in considerazione dell'elevato livello di attività nel primo semestre (e dell'aspettativa di un possibile rientro dei prezzi dell'energia che però non si sta verificando...). L'andamento dell'attività in provincia mostra un profilo più o meno analogo a quello regionale (+3,4%) e nazionale (+3,1%). La ripresa sarà però decisamente più contenuta nel 2023 (+1,9%), cinque decimi in meno, come per Emilia-Romagna (+2,1%) ed Italia (+1,9%), ma dipenderà dall'evolversi degli eventi. Tutto ciò, dopo un 2021 record che ha consentito di recuperare larga parte di quanto perso durante la pandemia (+7,6%) e la profonda caduta del 2020.

Ma per le prime stime del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, le previsioni per l'anno prossimo sono destinate a peggiorare, a causa del deteriorarsi degli scenari economici: il valore aggiunto di Ravenna dovrebbe crescere del +3,6% nel 2022 e dello 0,1% nel 2023.

L'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, dell'inflazione, le difficoltà nelle catene produttive internazionali e le conseguenze della guerra, porteranno a una frenata dell'attività nell'industria. La crescita proseguirà più moderata nei servizi, mentre sarà sostenuta nelle costruzioni, settore che continuerà a trarre vantaggio dalle misure a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. In maggior dettaglio per quanto riguarda i settori economici analizzati per la provincia di Ravenna, nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti (+14,4% nel 2021), si ridurrà la crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto provinciale all'1,8%. Nel 2023 la crescita riprenderà leggermente (+2,1%), con il recupero del commercio internazionale. Quest'anno, si sta registrando ancora una nuova notevole crescita del valore aggiunto ravennate delle costruzioni (+15,7%), anche se con una dinamica inferiore a quella dello scorso anno (+25,9%), che trainerà la crescita complessiva. La tendenza positiva subirà un deciso rallentamento nel 2023 (+2,8%), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza hanno posto un freno alla ripresa dei consumi che conterrà la tendenza positiva dei servizi nel 2022 (+2,9%). Nel 2023 l'ulteriore rallentamento della dinamica dei consumi dovrebbe ridurre più decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+1,9%). Il modello di previsione non ci permette di entrare in maggior dettaglio per i settori dei servizi che hanno affrontato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi.

Nell'anno in corso, la dinamica dell'inflazione, l'escalation dei costi energetici, l'incertezza e la complessità dei nuovi scenari porranno un freno alla ripresa dei consumi delle famiglie (+2,9%), che risulterà nuovamente inferiore alla dinamica del valore aggiunto complessivo provinciale e decisamente inferiore rispetto a quella del reddito disponibile (+5,7%), dopo la ripartenza avvenuta nel 2021.

La revisione al rialzo della crescita del commercio mondiale per il 2022, operata rispetto all'edizione precedente, ha portato a migliorare anche la dinamica delle esportazioni provinciali (+20,3%), che offriranno un più che sostanziale sostegno alla ripresa.

Per quanto riguarda la sfera occupazionale, con la ripresa dell'attività e le riaperture possibili, nel 2021 l'occupazione aveva ripreso a crescere (+3,6%), così come le forze di lavoro (+2,9%) per un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente. Le note dolenti si ripercuotono sul mercato del lavoro: il trend positivo dell'anno scorso non dovrebbe proseguire nel 2022; si prevede infatti un -0,5% per gli occupati e -1,4% per le forze-lavoro, in controtendenza rispetto agli andamenti della regione e nazionale. Secondo le previsioni di Prometeia, per la crescita degli occupati bisognerà attendere l'anno venturo, se però per la crisi energetica si troveranno delle soluzioni.

Il tasso di disoccupazione era sceso al 6,2% nel corso del 2021 e nel 2022 dovrebbe scendere ancora arrivando al 5,3% (5,1% in Emilia-Romagna e 8,4% in Italia), per poi proseguire questa graduale ma contenuta discesa anche nel 2023, quando si dovrebbe attestare al 4,8%.

Nonostante le valutazioni al rialzo su l'anno 2022 per l'andamento dell'economia, legate al miglioramento del turismo, dell'attività industriale ed al proseguo della corsa dell'edilizia nella prima parte dell'anno, con il conflitto Russia-Ucraina e tutte le possibili conseguenze, permangono forti preoccupazioni per lo scenario generale che è estremamente complesso e instabile e rende difficile prevedere un percorso di crescita: l'escalation della bolletta energetica, ormai fuori controllo, incombe sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, i rincari dei prezzi rendono più pesante e pericoloso l'effetto dell'inflazione e si riducono i consumi ed il tenore di vita ed infine le carenze di materie prime per gli approvvigionamenti stanno mettendo un preoccupante freno all'attività. Sono tutti fattori che ostacolano la ripresa economica agganciata nel 2021 dal nostro Paese e le imprese, soprattutto le piccole, rimangono schiacciate dal permanere dell'aggravio dei costi.

Industria manifatturiera (Indagine congiunturale del sistema camerale – Imprese manifatturiere fino a 500 addetti)

In un contesto di crescenti criticità esterne e pieno di incognite, la ripresa è continuata ad un ritmo sostenuto per il manifatturiero ravennate ed il secondo trimestre 2022 si è caratterizzato ancora per un contesto espansivo sul piano tendenziale; anche nel secondo trimestre del 2022 infatti, tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato un marcato andamento positivo, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, proseguendo il trend di crescita dell'attività industriale agganciato l'anno scorso. Tuttavia, il peggioramento dei problemi legati al conflitto ancora in corso ed al rialzo dei costi di gas, energia e materie prime, le restrizioni dal lato dell'offerta per l'insufficiente disponibilità e irregolarità delle forniture ed i forti incrementi degli input produttivi, iniziano a limitare il passo di alcuni indicatori, evidenziando dei rallentamenti nella corsa, con sensibili differenze settoriali, e sono in particolare le realtà produttive di più piccola dimensione a risentirne maggiormente.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale del sistema manifatturiero, nel trimestre aprile-giugno 2022, nonostante la difficile situazione internazionale, si registra un incremento della produzione al +7,8%, crescita inferiore solo di 0,6 punti percentuale rispetto al risultato registrato nel trimestre precedente, a dimostrazione della tenuta dell'industria ravennate.

Il risultato finale dell'industria manifatturiera, riflette il trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+8,3%), mentre le attività artigiane (+6,7%) e le imprese con meno di 10 addetti (+4,7%) registrano incrementi produttivi sotto al valore medio, segnalando in particolare un rallentamento dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione. Anche per il contesto regionale si registra ancora una sostenuta espansione (+8,2%).

La dinamica su base annua della produzione manifatturiera ravennate, si collega ad un tasso di utilizzo degli impianti che supera l'80% della capacità produttiva (82,5%) e conferma il proseguimento dell'attività nelle nostre imprese, con un dato superiore rispetto all'81,9% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma soprattutto anche rispetto al valore raggiunto nel secondo trimestre dell'anno pre-Covid.

Il secondo trimestre 2022 fa registrare per l'artigianato manifatturiero ravennate un ulteriore recupero dell'attività industriale rispetto ai volumi prodotti (+6,7% nel confronto con il secondo trimestre del 2021), con un aumento della produzione che però risulta in decelerazione e che rimane sotto quello del complesso dell'industria provinciale. Superiore il trend produttivo sperimentato per il comparto artigiano regionale (+7,3%). Per l'artigianato provinciale ha fatto seguito la dinamica positiva, ma in riduzione di velocità, sia del fatturato complessivo con un +7,2%, rispetto all'analogo periodo del 2021, sia degli ordini (+6%).

Per l'industria in senso stretto ravennate nel suo complesso, i dati dell'indagine congiunturale di questo periodo fanno registrare aumenti rilevanti, ma meno accentuati del trimestre precedente, per il fatturato (+9,3%, 2,9 punti percentuali in meno), in particolare per la componente proveniente dall'estero (+6,8%, con 8,4 punti di rallentamento).

Gli ordinativi crescono ad un ritmo più accelerato rispetto alla produzione; per gli ordini complessivi, si rileva un'accelerazione nella crescita, rispetto al trimestre precedente, con 2,3 punti percentuali in più (+10,6% l'incremento nel secondo trimestre del 2022). Perdono un po' invece le richieste provenienti dal mercato estero, a causa della difficile congiuntura internazionale (+10,1% nel secondo trimestre del 2022, inferiore di 1 punto percentuale rispetto all'aumento del trimestre precedente). Inoltre, gli ordinativi dall'estero crescono più lentamente per le imprese manifatturiere di minori dimensioni (+5%), per loro natura più legate al mercato interno; andamento in flessione per il canale estero delle aziende artigiane (-0,6%), con riflessi sulla dinamica complessiva del portafoglio ordini.

Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine giugno 2022, si è decisamente allungato e sale a 13,7 settimane rispetto agli anni passati; ciononostante, questo indicatore segna un rallentamento e si abbassa, anche se di poco, rispetto al valore massimo fatto registrare nel trimestre precedente, (tra quelli stimati dal 2015); non dobbiamo infatti dimenticare la difficoltà di approvvigionamento di alcune materie prime, energetiche e della componentistica, nonché il rincaro dei prezzi.

A supporto della continuità in ripresa, tutti i settori presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un ulteriore recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2021, anche se varia sensibilmente l'intensità registrata. Come per l'artigianato manifatturiero, però la maggior parte dei settori in esame presenta un rallentamento dell'attività produttiva, rispetto a quanto realizzato nel trimestre precedente; nel secondo trimestre 2022 iniziano a rilevarsi gli effetti della complessità del momento per i settori del manifatturiero che affrontano, da un lato l'impatto negativo del proseguimento dell'invasione russa in Ucraina e dall'altro l'impennata dei prezzi che trascina verso l'alto i listini. Solo la filiera dell'energia,

industria chimica e plastica, il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi ed il sistema cooperativo manifatturiero realizzano risultati in miglioramento.

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, nel secondo trimestre del 2022, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono tutti ancora positivi e segnalano il prevalere di imprese interessate da variazioni al rialzo per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente e i saldi sono tutti con segno più. Il dato congiunturale si conferma dunque positivo; gli aumenti del segno più e le corrispondenti diminuzioni nel senso opposto, sono contenute ma tali da far apparire, in questo trimestre, migliori i giudizi degli imprenditori rispetto a quelli rilevati nella precedente rilevazione, testimoniando la diffusione della fase di recupero in atto. Anche per la maggior parte dei principali settori dell'industria e per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra positivo, così come ha interessato la classe dimensionale d'impresa superiore; fanno eccezione, le imprese sotto ai 10 addetti che evidenziano invece un peggioramento, rispetto al trimestre precedente, per le più piccole dimensioni aziendali.

Per le previsioni per il breve periodo, come ci si poteva aspettare, le aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre diventano tutte negative, evidenziando un peggioramento del quadro previsivo a breve termine, a causa del quadro geopolitico e per la questione energetica; rimane infatti alta l'attenzione sui prezzi per il trasversale rincaro che sta affliggendo tutta l'economia. Per tutti gli indicatori comunque la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame. Prevalgono quindi le previsioni di imprese che sono "attendiste" e temporeggiano con previsioni prudenziali. In linea anche le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate ma con peggioramenti più marcati.

Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine giugno 2022 sono risultate 2.775 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, un lieve incremento (saldo +6 e variazione percentuale pari a +0,2%); per il complesso delle imprese ravennate si riscontra un saldo positivo di 297 unità e variazione percentuale positiva pari a +0,9%. Le imprese attive industriali in regione, rispetto al secondo trimestre del 2021, subiscono invece una flessione pari a -0,8%; -1,4% la riduzione in ambito nazionale.

A livello settoriale, in provincia di Ravenna, i comparti industriali colpiti dal calo del numero di aziende sono l'industria dei minerali non metalliferi, con 9 aziende in meno (-6,6% in termini di variazione percentuale), cui seguono l'industria delle macchine e dei mezzi di trasporto (-7 imprese e -2,5% come velocità relativa), la chimica, gomma e plastica (-4 e -3,5%), l'alimentari e bevande con 2 aziende in meno (-0,5% la variazione percentuale) e le altre industrie (-1 e -0,6%). All'opposto, in crescita il settore della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una robusta variazione positiva, guadagnando 18 unità in più, pari a +6,1% in termini relativi; seguono, più a distanza, i settori dei metalli e prodotti in metallo (+6 e +1%), la filiera dell'energia ed ambiente (+3 e +2,1%) e carta ed editoria (+2 e +2,3%). All'insegna della stabilità l'industria della elettricità e dell'elettronica, il tessile/abbigliamento ed il settore del legno e del mobile.

Per le forme giuridiche, il calo del numero di imprese industriali ha interessato soprattutto le società di persone (-19 unità, -3,4% la variazione percentuale del gennaio-giugno 2022 rispetto all'analogo periodo del 2021) ed, in seconda battuta, le altre forme che perdono 2 aziende (-4%). Continua, all'opposto, il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +19 unità e variazione percentuale +1,9%); anche per le imprese individuali industriali si registra una crescita tendenziale (+8 unità e +0,7% in termini relativi).

A fine agosto 2022, sono 2.770 le imprese industriali attive della provincia di Ravenna e si confermano gli stessi risultati (rispetto ad agosto del 2021: saldo fra le consistenze pari a +6 e variazione percentuale +0,2%).

Industria delle costruzioni

Per l'analisi tendenziale, nel secondo trimestre 2022 ha trovato ulteriore conferma la robusta tendenza positiva dell'industria delle costruzioni della provincia di Ravenna, sotto la spinta dei vari bonus e nonostante i limiti di offerta (disponibilità delle imprese, di lavoratori e di materiali), i notevoli incrementi dei costi e dei listini dei prezzi e l'avvio di un'attività di controllo da parte pubblica. Tra aprile e giugno infatti, grazie agli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, la fase di recupero avviata nel primo trimestre dello scorso anno, ha nuovamente accelerato il passo ed il volume d'affari a prezzi correnti ha avuto un buon incremento rispetto allo stesso periodo del 2021 (+7,8%), che risulta ancor più significativo

in quanto migliore di quello realizzato nel secondo trimestre 2021 (+3,3%). Il trend positivo per il settore delle costruzioni ravennate si conferma, proseguendo il recupero dei livelli pre-pandemia; il risultato ottenuto nel trimestre in esame, più veloce rispetto a quello ottenuto nell'analogo trimestre dell'anno precedente, è anche migliore rispetto a quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nel secondo trimestre del 2019, in cui il fatturato del settore edile ravennate aveva subito una flessione tendenziale pari a -4,9% (rispetto al corrispondente trimestre dell'anno prima).

La gran platea delle piccole imprese, sotto ai 10 dipendenti, registra un incremento del fatturato pari a +3%, più contenuto e sotto al valore medio, ma in accelerazione rispetto al trimestre precedente. Migliore il trend delle aziende edili con più di 9 addetti (+10,6%); quello delle attività artigiane (+7,8%) risulta perfettamente in linea con l'andamento medio del fatturato del comparto. Dall'evidenza dei dati, nel secondo trimestre del 2022, continua il recupero anche per il giro d'affari dell'artigianato provinciale delle costruzioni, con un ulteriore slancio. Gli effetti del superbonus e dei vari incentivi continuano a produrre risultati positivi, anche se hanno comportato problemi di applicazione; tuttavia, altro tempo sarà necessario per recuperare le pesanti perdite del 2020 subite dal settore, che è stato tra quelli più colpiti per le conseguenze derivate dalle politiche di contrasto alla diffusione del virus. Inoltre, proseguono la difficile situazione a livello internazionale, l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime ed energia che rappresentano fattori di freno.

L'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel secondo trimestre, con una intensità relativa pari a +6,9% (+8,5% per gli artigiani edili regionali), prosegue la ripresa avviata l'anno scorso e, come in ambito provinciale, con una accelerazione rispetto al risultato del precedente trimestre, proseguendo la tendenza positiva e con una velocità però, nel trimestre in esame, un po' meno veloce rispetto al risultato ravennate.

Per quanto riguarda l'andamento rispetto al trimestre precedente, nel secondo trimestre del 2022, gli indicatori congiunturali espressi in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento) migliorano e diventano positivi, esternando così una valutazione sostanzialmente favorevole sull'andamento congiunturale del settore ed in progressione, rispetto alla rilevazione precedente per produzione e fatturato. Per l'andamento del fatturato rispetto al trimestre precedente, positivi ed in miglioramento anche i saldi per le artigiane edili e per le imprese con più di 9 dipendenti; ancora in ambito negativo per le imprese di minor dimensione, anche se in alleggerimento. In tutti i casi, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente.

Le previsioni delle nostre imprese edili, convergono invece verso l'aspettativa di tendenze in peggioramento per quanto riguarda il fatturato complessivo e per il trimestre estivo gli imprenditori edili ravennati sono stati meno ottimisti, in presenza di tutte le problematiche da affrontare nell'imminente futuro. Gli operatori del settore si attendono quindi un rallentamento. Consideriamo tuttavia che è quasi al 75% la quota delle imprese prudenti del campione, cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività e confermano di essere la maggior parte.

La tendenza espansiva si riflette sul numero di imprese del settore: l'analisi della base imprenditoriale delle costruzioni, mette in evidenza il boom di nuove aziende, con una crescita da 5.209 a 5.451 attività in un anno. Rispetto all'analogo trimestre del 2021, il numero totale delle imprese attive del settore è aumentato di 242 unità, pari a +4,6% in termini percentuali. Nel trimestre in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, supera quello regionale (+2,6%) ed anche il risultato in ambito nazionale (+1,6%). La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia è iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno precedente ed ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione. Sul totale delle imprese attive del settore, il 34,6% sono imprese straniere, quota in crescita rispetto ad un anno fa (erano il 32,9% a giugno 2021).

La consistenza delle imprese attive, registrata a fine agosto di quest'anno per il settore delle costruzioni (5.473), evidenzia ancora un incremento: nel confronto con il 31 agosto 2021, 230 unità in più e variazione percentuale pari a +4,4%.

Commercio al dettaglio in sede fissa

Per il commercio al dettaglio in sede fissa della provincia di Ravenna, secondo l'indagine congiunturale del sistema camerale, nel secondo trimestre del 2022 si evidenzia un piccolo segnale di ripresa e si registra una crescita tendenziale delle vendite pari a +0,7%; continua il trend positivo in regione con un +2,7% anche se con un ritmo più contenuto. Il recupero nel 2021 (+4,5% mediamente a Ravenna per l'anno precedente e +4,2% in regione) è stato stato ampio e consistente, anche se non ha ancora colmato del tutto le perdite subite a causa della crisi del Covid. La crescita ha interessato tutte le tipologie, anche se con velocità diverse: il dettaglio specializzato alimentare è quello che ha realizzato l'aumento migliore delle vendite

(+1,5% rispetto ad un anno fa; +1,3% in regione), che hanno ripreso a crescere anche se appesantite dal risveglio della dinamica inflazionistica che ha iniziato a riversarsi anche per questa tipologia di prodotti.

Nel secondo trimestre 2022 la ripresa delle vendite del dettaglio non alimentare inizia a declinare (+0,6%), settore che precedentemente era stato trainato dal boom dei consumi non alimentari, dilazionati a seguito della pandemia. Decisamente migliore la dinamica media in ambito regionale (+3,5%).

Dopo il 1° trimestre in rosso, sembra che iper, super e grandi magazzini abbiano iniziato a beneficiare della complessiva ripresa dei consumi nel secondo trimestre 2022 ed hanno fatto segnare un piccolo incremento tendenziale delle vendite (+0,2%), inferiore all'andamento medio regionale (+1,7%); le loro vendite erano molto aumentate durante la pandemia, grazie anche alla capacità di gestire le aperture e di effettuare consegne a domicilio e ai cambiamenti di comportamento dei consumatori.

Marcata correlazione rispetto alla dimensione aziendale; maggiormente in difficoltà sono infatti le vendite della piccola distribuzione, da 1 a 5 addetti, che continuano a calare rispetto allo stesso periodo del 2021 (-1,9%), sfavorite dal cambiamento di comportamento dei consumatori, mentre in regione mediamente c'è stato un aumento (+2,5%). Le imprese di media dimensione, da 6 a 19 addetti, hanno ottenuto un incremento, pari a +2,9%, seguite dalle imprese di maggiore dimensione (+2,6%).

Secondo i giudizi delle imprese, per quanto riguarda l'andamento di breve periodo, saldo positivo con evidente miglioramento perché crescono e prevalgono le imprese commerciali al dettaglio che hanno avuto vendite superiori rispetto al trimestre precedente. Nel 2° trimestre del 2022, le aspettative per il trimestre successivo sono ancora positive ma in peggioramento, con un saldo, fra chi attende aumenti delle vendite nel prossimo trimestre e chi invece prospetta diminuzioni, che rimane in modalità positiva ma in calo e di intensità pari a +1,5% (il saldo nella rilevazione precedente era pari a +11,2%), a beneficio delle imprese commerciali più prudenti; infatti continua a prevalere la quota di imprenditori che non prevede cambiamenti (ed è anche in crescita) e quindi nel trimestre estivo le vendite rimarranno stabili, secondo la maggior parte dei giudizi. Ma sono gli scenari che sono peggiorati con la crisi del gas scatenata dal conflitto in corso e con la corsa al rialzo dei prezzi. Al momento della rilevazione (luglio), le previsioni per il trimestre successivo erano orientate ancora in senso positivo per quasi tutti i settori del commercio al dettaglio analizzati, ma in peggioramento. Quindi più contenute rispetto alla precedente rilevazione e con un saldo modestamente positivo che sottende una diffusione di incertezza. Per ipermercati, supermercati e grandi magazzini si evidenzia un quadro previsivo migliore per il trimestre estivo.

Nati-mortalità delle imprese

Dopo due anni di Covid, nel secondo trimestre di quest'anno il saldo tra aperture e chiusure si è portato a +213 imprese ed è il risultato della differenza tra 516 iscrizioni e 303 cessazioni volontarie.

Dopo il forte rimbalzo post-pandemia del 2021, continua il recupero delle nuove iscrizioni (in progressiva ripresa dopo la frenata del 2020), non lontane dalla media dell'ultimo decennio; resta debole la dinamica delle cancellazioni (61 in meno rispetto al dato dello scorso anno, pari a quasi il -17%; 55 in meno rispetto all'anno pre-covid, con un calo del -15,4%).

Il saldo risultante dai due flussi porta a 213 aziende in più e si tratta, comunque, di un valore superiore rispetto alla serie dei corrispondenti trimestri degli ultimi dieci anni, tutti sempre chiusi in campo positivo come è tipico della stagionalità del periodo.

In termini percentuali, lo stock delle imprese è cresciuto del +0,56% (in termini di tasso di crescita trimestrale), portando il totale delle imprese registrate nella provincia di Ravenna, al 30 giugno 2022, a 38.514 realtà imprenditoriali, rimanendo però ancora sotto la soglia degli anni pre-covid. Tassi di crescita trimestrali più o meno analoghi si riscontrano per la regione (+0,59%) e mediamente per l'Italia (+0,54%).

E' quanto emerge, in sintesi, dall'analisi trimestrale della movimentazione delle imprese in provincia di Ravenna, relativa al periodo aprile-giugno 2022 e condotta su i dati del Registro delle Imprese.

Le costruzioni mantengono un ritmo di crescita sostenuto anche in questo trimestre con 77 imprese in più e una variazione percentuale trimestrale del +1,3%. Anche i servizi collegati alla filiera dell'edilizia (servizi immobiliari, attività professionali, tecniche e scientifiche, servizi di supporto alle imprese) mettono a segno nel trimestre incrementi e, presi insieme, questi settori di servizi determinano un saldo positivo di 36 imprese in più nel periodo (+0,8% in termini di variazione percentuale trimestrale). La ripresa del settore turistico a ridosso della pausa estiva è accompagnata da un saldo attivo delle imprese che operano nel commercio (+44 il saldo e +0,6% la variazione relativa trimestrale), nelle attività di alloggio e ristorazione (+34 la variazione assoluta, +1% quella percentuale); così anche per le altre attività di servizi (+13 e +0,8%) e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+7 e +0,8%). Anche la maggior parte dei rimanenti settori, colgono il segno positivo: l'industria manifatturiera e le pubbliche utilità (+20 e +0,6%, di cui la manifattura +17 e +0,6%), trasporti (+10 e +0,9%), credito (+11 e +1,5%), servizi informativi (+8 e

+1,2%), istruzione (+2 e +1,5%) e sanità (+1 e +0,3%). All'insegna della stabilità il comparto dell'agricoltura.

Sotto il profilo organizzativo, si conferma la forza della formula della società di capitale per quanti decidono oggi di lanciarsi in un'iniziativa imprenditoriale: per questa tipologia societaria infatti si riscontrano 88 imprese in più nel trimestre, pari ad un tasso di crescita positivo del +1,02%. Si è allargato anche il perimetro delle imprese individuali, aumentate di 126 unità (in termini di tasso si tratta di un +0,6%); seguono, molto più a distanza, anche le altre forme giuridiche (cooperative e consorzi), con 1 unità in più. In lieve contrazione, invece, le società di persone (-2 unità).

Al bilancio del trimestre ha contribuito anche la componente artigiana: positivo infatti anche per il settore artigiano il tasso di crescita, pari a +0,68%, con un saldo attivo di 70 imprese (206 le iscrizioni di nuove imprese contro 136 cessazioni volontarie), migliorando quanto verificatosi nel secondo trimestre 2021 (+18 unità e tasso di crescita trimestrale pari a +0,18%); per il comparto artigiano il contributo più significativo arriva dal gruppo di imprese dell'edilizia (+36 il saldo totale nel periodo per le artigiane edili).

Nell'analisi per tipologia, nel secondo trimestre dell'anno, si riscontrano tassi di crescita per le imprese giovanili (circa +4%, corrispondente ad un saldo netto tra iscrizioni e cessazioni volontarie pari a +91 unità per le imprese capitanate da "under 35"), per le quali il tasso di crescita relativa risulta comunque più elevato rispetto al complesso delle imprese, per le imprese straniere (+1,3% e saldo pari a +65 unità) ed anche per le imprese femminili con 54 attività in più e tasso positivo pari a +0,7%.

Se si contano alla fine di giugno del corrente anno 38.514 imprese registrate, quelle attive, cioè le sedi di impresa operative (e senza procedure concorsuali in atto) sono risultate 34.302 e realizzano una crescita, rispetto al medesimo trimestre del 2021 ed in termini di variazione percentuale, pari a +0,9%.

In dieci anni però si sono perse 3.068 imprese attive, valore assoluto corrispondente ad un calo del -8,2%, in termini di variazione percentuale: la tendenza alla riduzione delle imprese attive prosegue ininterrotta dal 2012.

Le localizzazioni registrate, ovvero il complesso delle sedi di impresa e delle unità locali, in provincia di Ravenna ammontano a 48.350 unità. Le localizzazioni attive sono complessivamente 43.816 ed hanno fatto registrare un aumento rispetto al corrispondente trimestre del 2021 (+1,4%); crescono le sedi (+0,9%) ed aumentano con una velocità superiore le unità locali diverse dalle sedi (+3,4%), raggiungendo il valore di 9.514 ed il 58,3% ha sede in provincia. Simile la crescita delle unità locali con sede fuori della provincia (+3,1%).

Il resoconto nei primi 8 mesi del 2022 - dati più recenti disponibili, da gennaio ad agosto del 2022 - vede le nuove iscritte arrivare a 1.468, mentre le cessazioni complessive a 1.314; in totale si conteggiano, a fine agosto di quest'anno, 38.551 imprese registrate in provincia di Ravenna. Positivo il confronto tendenziale rispetto ad agosto 2021 (+0,6% in termini di variazione percentuale), ma anche rispetto ad agosto 2020 (+0,5%). Rimane negativo il confronto pre-covid: -0,4% rispetto all'analogo periodo del 2019.

Per l'andamento congiunturale, i dati sono improntati sostanzialmente alla stabilità: +0,04% rispetto a luglio 2022.

Export

Nei primi sei mesi del 2022, continua il trend positivo delle esportazioni delle imprese ravennati; nel confronto con il corrispondente semestre dell'anno precedente, si chiudono con una ulteriore crescita a due cifre, pari a +32%, secondo gli indicatori del commercio internazionale, elaborati sulla base delle informazioni provvisorie diffuse da Istat. Alla corsa dei valori delle esportazioni, rilevate a prezzi correnti, hanno contribuito in buona parte anche i forti aumenti di materie prime e semilavorati importati che si sono riversati sui prezzi industriali ed alla produzione dei prodotti esportati, però non nella stessa misura.

Complessivamente, le esportazioni delle imprese ravennati hanno evidenziato, anche nel primo semestre del 2022, una crescita molto sostenuta e diffusa. In valore, sono salite a quasi a 3.188 milioni di Euro e raggiunge il nuovo massimo della serie storica dei corrispondenti periodi, analizzati dal 2010; l'aumento tendenziale vale circa 773,49 milioni di Euro in più rispetto al l'analogo periodo dello scorso anno. Inoltre, l'ammontare complessivo risulta in crescita anche rispetto ai precedenti ed equivalenti periodi pre-Covid: le esportazioni ravennati sono state superiori del 35,6%, in termini di variazione percentuale, rispetto all'identico semestre del 2019, vale a dire quasi 836,5 milioni in più di quanto realizzato nel 2019. Il mercato

incremento si evidenzia anche rispetto al gennaio-giugno del 2018 (+49%) e del 2017 (+55,3%), anni che sono stati molto favorevoli per l'andamento positivo dell'export ravennate.

Inoltre, l'andamento in provincia di Ravenna è risultato migliore dell'andamento medio del commercio con l'estero rilevato per la regione Emilia-Romagna e per l'Italia, entrambi in decisa modalità positiva (rispettivamente +19,7% e +22,5%, rispetto al gennaio-giugno del 2021; +27,5% per entrambi i territori nei confronti del 2019).

Positivo l'andamento congiunturale: rispetto al trimestre di apertura, il secondo del 2022 mette a segno una crescita del valore dell'export provinciale pari a +4,4%, in vistoso rallentamento però dopo la velocità molto più sostenuta, pari a +20,5%, raggiunta dal primo del 2022 (rispetto al trimestre precedente). +5,1% l'andamento congiunturale in regione e +11,5%, un po' meno in declino, mediamente in Italia. La crisi internazionale si fa sentire anche nelle relazioni commerciali con i mercati esteri.

In ambito nazionale, Ravenna è tra le province che registrano le variazioni più elevate; nel primo semestre del 2022, superando la soglia dell'1% dell'export italiano (1,05%), si posiziona al 32° posto nella graduatoria nazionale delle province esportatrici, dopo il 33° raggiunto nel 2021. Inoltre, in termini di crescita, è fra i migliori risultati in Emilia-Romagna, seconda dopo Parma (+36,1%), con la propria quota sul totale regionale pari al 7,5%.

La spinta positiva emerge dai principali mercati di sbocco, per quanto riguarda i dati tendenziali. L'Europa si conferma il mercato fondamentale per l'export provinciale e ne detta la tendenza, ma all'andamento positivo del semestre ha contribuito decisamente un eccezionale incremento dell'export ravennate verso la Danimarca, grazie ad una importante commessa off-shore, collegata agli impianti di estrazione del gas del Nord-Europa. Le vendite sui mercati europei, superando la quota dell'81%, hanno messo a segno un robusto incremento che arriva a +38,6%, rispetto al primo semestre del 2021. In particolare, le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 hanno confermato la tendenza positiva con un ottimo +40,2% e, con il consolidamento della realtà post-Brexit, la quota sul totale è diventata pari a 70,1%. Il risultato nell'Area-Euro restituisce un aumento pari a +29,5%, con una tendenza positiva risultata anche in miglioramento; la quota sale al 49,1% sull'export complessivo. Germania, Francia e Spagna, continuano ad essere i più importanti partner commerciali esteri per le aziende della nostra provincia, con il mercato tedesco al primo posto. Ampi i risultati di crescita commerciale con questi tre paesi: Germania +21,6% (quota pari a 14,7%), Francia +21,9% (quota 9,6%) e Spagna con un brillante +38,4% (peso pari a quasi il 7%).

Nell'analisi delle aree di sbocco, tra gennaio e giugno del 2022, con la ripresa dei traffici verso il Regno Unito (+12,3% e quota pari al 3%), in incremento anche le vendite verso i Paesi europei non Ue post Brexit (+29,4%, con quota 11%). Rientrano fra gli andamenti positivi le vendite dirette in America del Nord (+26,6%; quota 6,4%); in particolare in quest'ultima area di destinazione, negli Stati Uniti l'export ravennate prosegue la robusta fase ascendente (+35,4%), verso i quali è indirizzato il 5,8% dell'export provinciale, al quinto posto tra i partner commerciali delle imprese ravennate, grazie in particolare ai prodotti della chimica ed ai macchinari e apparecchiature. In espansione, anche le esportazioni provinciali dirette verso i mercati in Africa settentrionale (+3,1%: quota 2,1%), superata in velocità da quelle verso il Medio Oriente (+26,5%; quota 2%), verso l'Asia Centrale (+51,1 e 0,9%), gli Altri Paesi Africani (+14,8% e 1%) e l'Oceania (+41,9 e quota pari a 0,8%). Non sfuggono invece al segno negativo i traffici ravennate verso l'America centro-meridionale (-18,9%; quota 2,2%) ed in Asia orientale (-11,2%; quota 3,3%), che inverte il trend. All'interno di quest'ultima area, resiste l'export diretto in Cina (+0,8% e quota ridotta a 1,3%); si vendono nei mercati cinesi soprattutto prodotti chimici, macchinari ed apparecchiature.

Nel contesto di una generalizzata e sostenuta ripresa, per quanto riguarda i prodotti esportati, nel primo semestre del 2022, il segno positivo ha prevalso nei settori di maggior specializzazione della provincia di Ravenna, ma non tutti, fra i primi tradizionali, hanno messo a segno incrementi, rispetto all'analogo periodo del 2021. Tra le cinque branche di maggior specializzazione tradizionale, realizza ottimi risultati di crescita l'export della chimica (+44,3%; la cui quota del 21,1% è la più alta del periodo); seguono i prodotti della metallurgia (+42%; con quota pari a 17,5%), l'export degli apparecchi elettrici (+37,6%; quota 9,7%) e dei prodotti alimentari (circa +25%, con incidenza del 13%), che invece nel precedente trimestre avevano fatto registrare una flessione.

Tutti e quattro vengono però superati, in questo periodo, dalla punta raggiunta dalla crescita delle esportazioni degli altri mezzi di trasporto; per la new entry degli "altri mezzi di trasporto" (presente già dal primo trimestre dell'anno corrente), in eccezionale espansione e con quota del 5% sull'export complessivo, la quasi totalità è da attribuire alla voce "navi ed imbarcazioni (circa il 95% del valore del gruppo merceologico) per l'attività offshore nei paesi nordici, ovvero trattasi di una parte di una mastodontica piattaforma per l'estrazione di gas, diretta nei primi mesi dell'anno verso la Danimarca.

Le esportazioni dei macchinari e apparecchiature invece non reggono ed accusano una flessione, anche se

contenuta (-2,3%), nonostante la quota rimanga di rilievo (13,8%). Per i macchinari, è il peso dell'incertezza che limita gli investimenti e si tratta di una difficoltà importante, tenuto conto dell'importante quota dell'export provinciale realizzata da questo settore.

Fra gli altri apporti positivi importanti, anche se in settori con quote più ridotte sull'export complessivo, si segnalano i prodotti in metallo (+57,2%) in pool position per crescita dopo gli altri mezzi di trasporto, gli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+31%), per la maggior parte "materiali da costruzioni in terracotta" (cioè piastrelle e mattoni) che hanno avuto un ottimo risultato nonostante le difficoltà poste dall'aumento del gas impiegato nella produzione e la difficoltà di approvvigionamento dell'argilla in conseguenza del conflitto in Ucraina; seguono le esportazioni degli articoli in gomma e materie plastiche (+29,7%), delle bevande (+11,3%), prodotti agricoli (+11,4%) ed il "made in Italy" dei prodotti tessili (+14,2). Più a distanza, le esportazioni di computer, prodotti di elettronica, ottica e apparecchi elettromedicali (+2,7%) e della categoria residuale degli "altri prodotti" (+4,8%),

I risultati nel trimestre sono molto buoni per le vendite all'estero delle imprese ravennati; ma la crisi energetica, il conflitto in corso, la mancanza di materie prime e il caro-prezzi incombono e la crisi internazionale rischia di far perdere competitività sui mercati dell'estero. Inoltre, i dati riferiti al primo semestre del 2022, devono essere letti tenendo anche conto dell'attuale scenario economico, caratterizzato dall'aumento dell'inflazione, sulla quale incide in particolare la crescita eccezionale dei prezzi dei beni energetici, intermedi ed alimentari.

Nei primi sei mesi del 2022, le esportazioni delle imprese ravennati verso la Russia in valore sono state pari a circa 45 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono aumentate del +14%; la quota di export ravennate destinata ai mercati russi, si mantiene sull'1,4%, in calo rispetto al gennaio-giugno 2021 (1,6%), sia nei confronti dello stesso periodo del 2020 quando era 1,5%. Fra gennaio e giugno 2022, i principali prodotti esportati in Russia sono stati: prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) ed i prodotti alimentari. Per le esportazioni dei prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) la Russia, con la quota del 18,5%, è il primo mercato di sbocco, seguito a ruota da Francia (18,4%) e, a seguire, da Albania (14,2%).

Le esportazioni delle imprese ravennati verso l'Ucraina, in valore, sono state pari a circa 3,2 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono sprofondate del -54%. La quota di export ravennate destinata ai mercati ucraini, si mantiene bassissima sullo 0,1% ed in calo rispetto all'analogo periodo del 2021 (0,3%). Fra gennaio e giugno 2022, sono stati principalmente esportati in Ucraina i prodotti alimentari, i prodotti chimici e le bevande.

Turismo

I dati di fonte regionale mostrano che per il turismo provinciale il recupero sta avanzando e sono ritornati i turisti dall'estero. Dal quadro che restituiscono i dati provinciali provvisori diffusi dalla Regione e relativi ai primi sette mesi dell'anno, emerge che in totale sono arrivati in provincia di Ravenna 922.825 turisti, il 45,7% in più rispetto al 2021 (+35,6% per gli italiani e balzo a +128% per gli stranieri). La primavera e l'estate del 2022 hanno visto il ritorno dei turisti esteri, dopo la caduta a causa della pandemia.

Il 2,4% in meno però se come anno di confronto si prende il 2019 (-2,1% per i nazionali e -4,1% per i turisti stranieri), con la flessione che però si sta riducendo sempre di più. Stiamo quindi tornando allo scenario vissuto prima che la pandemia cambiasse tutto.

Anche il dato relativo ai pernottamenti complessivi sta accorciando la flessione, con un -3,6% rispetto all'analogo periodo del 2019; negativo, ma sempre in riduzione, sia quello dei nostri connazionali (-4,1%) sia il dato sui pernottamenti degli esteri con un -1,4%.

Evidente l'aumento rispetto al 2021, ancora penalizzato dal Covid: il confronto dei pernottamenti con il gennaio-luglio del 2021, mette in evidenza un +34,8% per il totale, con +23,8 per quelli degli italiani ed un ottimo +105,7% per quelli dei turisti dall'estero.

Per gli arrivi, nel mese di luglio, superando la barriera delle 300.000 unità, i dati provvisori registrano il pieno recupero, rispetto al mese di luglio del 2019, con un +16,6% (+16,6% gli italiani e +16,4% gli stranieri). Ancora al ribasso i pernottamenti (-0,9%) rispetto al mese di luglio dell'anno pre-Covid, ma la distanza è ormai corta, grazie a quelli degli stranieri che mettono a segno una crescita (+3,3%), mentre le presenze dei nostri connazionali mantengono ancora il segno meno (-2%).

Credito

A giugno 2022 il valore complessivo dei prestiti concessi, nel confronto con il dato dell'analogo periodo dell'anno precedente, continua a mostrare una crescita tendenziale (+1,7%), con velocità in lieve aumento.

Il trend è positivo anche per il complesso del settore privato non fin. (+2,6%), grazie all'andamento delle imprese medio-grandi (+1,5%) e soprattutto all'andamento relativo alle famiglie consumatrici (+7,3%); in particolare, la dinamica complessiva continua a risentire degli effetti della domanda di fondi da parte delle famiglie consumatrici, che accusano un ulteriore consistente incremento e che risulta anche in accelerazione. Il credito al comparto delle imprese, che rappresenta la quota più consistente, riprende il trend positivo con un timido +0,2%; per quanto riguarda i prestiti per dimensione d'impresa, continua il calo per le piccole (-5,1%) che rafforzano la riduzione tendenziale e confermano l'andamento in contro-tendenza, come pure i prestiti bancari alle famiglie produttrici che fanno registrare un -4,8%.

Ancora in contrazione i prestiti delle società finanziarie e assicurative e ritorna in negativo il trend delle Amministrazioni pubbliche (-27%). Il confronto con la regione, mostra per Ravenna un andamento per i prestiti alle imprese sostanzialmente stabile e meno espansiva (+0,2%), mentre sono in aumento più deciso in Emilia-Romagna (+2,2%) rispetto a giugno 2021; per le famiglie consumatrici in entrambi i territori i prestiti crescono e con velocità superiore a Ravenna (+7,3%; in regione +5,7%). Anche per il complesso dei prestiti, in entrambi i territori l'andamento è in crescita, ma in questo caso la velocità è superiore in regione (+4% conto il +1,7% registrato a Ravenna).

L'aumento dei prestiti tra le imprese continua a non essere più generalizzato a tutti i macro settori. A giugno 2022 per le Imprese della provincia di Ravenna, tra le attività economiche, l'unico indicatore con segno positivo rimane quello riferito ai prestiti concessi al settore manifatturiero, con una variazione media che segna una accelerazione rispetto alla precedente (+9% ed era +4,8%) e che supera anche il massimo storico del giugno 2021. I prestiti al comparto delle costruzioni sono rimasti deboli anche nel 1° semestre del 2022, in riduzione del -6,9%, e proseguono con il segno meno (anche se non più ai livelli del 2021), a cui si accompagna la flessione nei servizi che rimane accentuata a -2,4%, dopo il fiacco -0,1% di fine 2021, ma in recupero rispetto al trimestre precedente (era -2,6%). Per il complesso delle imprese si rileva un cambio di segno (+0,2%), ma siamo quasi a livello di stabilità. Mediamente in provincia di Ravenna, si evidenzia quindi stabilità per i prestiti alle imprese (+0,2%); a livello regionale invece crescita più sostenuta (+2,2%). Per il manifatturiero in entrambi i territori c'è crescita (+6,3% in Emilia-Romagna), ma superiore a Ravenna (+9%); anche in regione il trend positivo è in accelerazione, dopo il fisiologico rallentamento delineatosi nel 2021 e dopo l'eccezionale dinamica del 2020 sostenuta dalle misure a supporto della liquidità e del credito. Per il terziario, il credito è stazionario in regione e rimane in calo a Ravenna (-2,4%); per le costruzioni in entrambi i contesti è in calo, ma a Ravenna per il settore edile, la flessione evidenziata per i prestiti concessi distanzia quella riscontrata per il settore in regione (in Emilia-Romagna -1,5% ed in provincia -6,9%).

In provincia emerge un livello elevato dei flussi di credito dei servizi (quota del 47,2%), a cui segue la manifattura (con quota 30,9%, in aumento); residuale la quota delle costruzioni (6,2%).

A fine giugno del 2022, il tasso di deterioramento del credito complessivo scende leggermente al 2% (di due decimali), ma continua a superare il dato medio dell'Emilia-Romagna, che è però in aumento e scavalca l'1%. A Ravenna per le Imprese cala al +2,7%; trend in riduzione per quasi tutti i settori osservati, con l'eccezione dell'indicatore per le attività manifatturiere che presentano un aumento nel tasso di deterioramento del credito, e quindi un peggioramento. In miglioramento viene rilevato invece nel settore delle costruzioni ma soprattutto nei servizi. Lieve miglioria per le piccole imprese e nessuna variazione per le famiglie consumatrici.

Per quanto concerne la nuova serie impostata da Bankitalia sul risparmio finanziario, la crescita tendenziale del complesso dei DEPOSITI rimane su livelli consistenti (+5,8% rispetto all'analogo periodo del 2021; per Emilia-Romagna +2,9%), ma in ulteriore rallentamento in entrambi i territori, rimanendo a Ravenna superiore al dato medio dell'Emilia-Romagna e mettendo a segno la percentuale di incremento più bassa degli ultimi due anni.

Anche i depositi in conto corrente continuano a salire (+7,7% a Ra; +5,1% in regione). La velocità di incremento per i depositi bancari delle imprese scende a Ravenna (+5,2% ed era +6,6%), mentre in regione per le imprese sale un po' (+1,9% ed era 1,4%).

La dinamica dei depositi delle imprese presso le banche resta positiva sebbene molto più moderata di quanto visto nel 2020 e nel 2021, denotando uno spiccato rallentamento del persistere di elevata propensione alla liquidità. Tuttavia, rimane il segno di una rinnovata preferenza per la liquidità stante il clima di incertezza dovuto alla crisi geopolitica in corso ed all'inflazione galoppante. In entrambi i territori, per il totale, la velocità di incremento dei depositi rallenta la corsa (a Ravenna +5,8% a giugno 2022 ed era +6,6% nella precedente rilevazione).

Per le famiglie consumatrici a Ravenna la velocità d'incremento relativa dei depositi bancari (+5,9%) rimane superiore (stesso fenomeno in regione). La componente prodotta dalle famiglie è la prevalente ed aumenta

anche un po' più velocemente (così come in regione), mentre la crescita relativa del risparmio delle imprese è inferiore (+5,2%).

Nel secondo trimestre del 2022 continuano a calare i titoli a custodia (-10,2%), per quanto riguarda un'altra componente del risparmio finanziario, e con una maggior flessione rispetto al trim. precedente (era -2,3%); comprendono i fondi comuni d'investimento ed anche i titoli di stato, ove per questi ultimi si riscontra il proseguimento del trend negativo, con una variazione pari a -7,5%, già in diminuzione dall'estate dello scorso anno. Vengono ora analizzati da Bankitalia anche gli OICR, cioè gli Organismi di investimento collettivo del risparmio, per i quali a giugno si riscontra una inversione di tendenza pari a -8,4%; -8,6% per le famiglie consumatrici.

Addetti alle Unità Locali

Gli addetti alle unità locali (registrate), diminuiscono del -2,3% rispetto al secondo trimestre del 2021 (saldo -3.094 addetti in meno). Per gli addetti dipendenti, calo del -2,7% (con saldo negativo pari a -2.863); per gli indipendenti, flessione più contenuta e pari a -0,8% e saldo con 231 indipendenti in meno.

In contro tendenza e molto positivo l'andamento degli addetti complessivi del turismo (+23,1%) e delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+29,7%) grazie all'impulso delle attività turistiche; a seguire quelli dell'edilizia (+5,5%), commercio (+0,5%), ITC (+6%), servizi immobiliari (+6,4%, sulla scia dell'impulso dell'edilizia), att. professionali e tecniche (+2,6%), noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese (+1,6%), istruzione (+3,7%), sanità/ass.sociale (+4,8%) e le altre attività di servizi (+5,5%).

Caduta rispetto all'analogo trimestre pre-Covid: -6%, con saldo pari -8.426 unità. Rispetto al 2019, più o meno medesimo calo per gli addetti dipendenti (-6,3%), mentre per gli indipendenti è meno gravoso (-4,5%).

Ancora peggiore è la caduta rispetto al 2020: -11,6%, soprattutto a causa del -14,1% per i dipendenti; -1,3% per gli indipendenti. Saldo complessivo negativo pari a 17.434 unità in meno (-17.037 per i dip. e -397 per gli indip.). L'andamento rileva la fine degli aiuti per l'occupazione, tenendo presente che l'anno 2020, causa Covid, è stato un anno veramente particolare, con blocco licenziamenti, ecc...

In contro tendenza rispetto al 2019 sono risultati i seguenti comparti: estrazione di minerali, costruzioni, commercio, turismo, servizi di informazione e comunicazione, att. Immobiliari, att. professionali, scientifiche e tecniche, sanità e ass.sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e altre att. di servizi.

In contro tendenza rispetto al 2020: costruzioni ed attività collegate, come servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche; anche istruzione e sanità ed ass.sociale in positivo.

Sistema Informativo Excelsior

Sono 3.690 le assunzioni che le imprese ravennati hanno programmato nel mese di settembre (di cui 880 nell'industria in senso stretto, 270 nelle costruzioni e 2.540 nei servizi; 800 per dirigenti, professionisti e tecnici con elevata specializzazione, 1.300 per impiegati e professionisti commerciali e dei servizi, 1.100 per operai specializzati e conduttori di impianti ed altri 490 per attività non qualificate) e dovrebbero arrivare a 9.610 nell'intero trimestre settembre-novembre.

Rispetto a un anno fa, le previsioni delle imprese sono in flessione, 100 assunzioni in meno programmate nel mese (-2,6%) e -480 nel trimestre (-4,8%). Su queste dinamiche sta incidendo in particolar modo il continuo rialzo dei costi dell'energia e delle materie prime, con i relativi effetti sull'inflazione e sui consumi.

Positivo il confronto con il settembre dello scorso anno per edilizia e, all'interno dei servizi, per turismo e per i servizi alle imprese ed alle persone. Resistono anche le previsioni delle imprese di maggior dimensione.

Contemporaneamente cresce ancora la difficoltà di reperimento che riguarda il 51% delle assunzioni programmate, in aumento di 8 punti percentuali rispetto a settembre 2021 quando il mismatch tra domanda e offerta di lavoro riguardava il 43% dei profili ricercati. Ed era il 48% il mese precedente.

Complessivamente, in flessione i lavoratori ricercati dalle imprese per il trimestre in esame: -480 unità (-4,8%) rispetto ad un anno fa; in calo sia per l'industria (-350) che per i servizi (-130).

Per l'andamento congiunturale, nonostante tutto, in linea con l'andamento nazionale, il confronto con il mese precedente registra invece un incremento della potenziale domanda di lavoro (+1.420 entrate), con la ripresa delle attività, dopo le ferie estive.

Cassa Integrazione

Nel primo semestre del 2022 sono state circa 1.048.676 le ore richieste a Ravenna, in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2021 (-83,6%); in calo anche rispetto al primo semestre del 2020 (-91,2%), ma le regole sono cambiate rispetto a quelle emergenziali di due anni fa. In diminuzione rispetto al primo semestre del 2021 anche in regione (-84%) e nell'intero Paese (-79%). Rispetto al 2021, a Ravenna e come negli altri ambiti territoriali più ampi di riferimento, il calo è determinato dal trend negativo di due componenti: l'ordinaria (-85,8%) e quella in deroga (-97,3%); quella straordinaria è in controtendenza ed aumenta, in particolare in provincia di Ravenna (+190%) ed in Emilia-Romagna (+103,7%). In Italia è in aumento, ma con meno vigore (+48,7%).

Rispetto al 2019, in provincia di Ravenna (ma anche in regione e mediamente in Italia) aumenta molto l'ordinaria, ammortizzatore legato a difficoltà congiunturali, come quelle legate al rialzo dei prezzi dell'energia ed alle difficoltà di reperimento delle materie prime (a causa del conflitto) ed anche quella in deroga; invece quella straordinaria è in calo, in contro tendenza a ciò che succede mediamente in regione ed in Italia per questo tipo di aiuto e rispetto al 2019.

A livello congiunturale, a Ravenna si riscontra un aumento di CIG ordinaria e straordinaria, tra il 1° e 2° trimestre del 2022, in particolare è aumentata molto la straordinaria, che è l'ammortizzatore più utilizzato per le difficoltà strutturali.

E' previsto un ulteriore balzo della CIG straordinaria per i prossimi mesi, a causa anche dell'inflazione in crescita e dell'aumento dei prezzi che grava sulle imprese per la produzione e l'attività.

Il Porto di Ravenna

Secondo i dati di fonte AdSP del Mare Adriatico centro-settentrionale, il PORTO DI RAVENNA nel periodo GENNAIO-LUGLIO 2022 ha movimentato complessivamente 16.338.806 TONNELLATE, in crescita del +5,4% (840 MILA DI TONNELLATE in più) rispetto allo stesso periodo del 2021 e del +5,5% rispetto al medesimo periodo del 2019, ante pandemia. Gli SBARCHI sono stati pari a 14.202.986 TONNELLATE (+6,8% sul 2021 e +6,6% sul 2019) e gli IMBARCHI pari a 2.135.820 TONNELLATE (-3,2% sul 2021 e -1,1% sul 2019).

IL NUMERO di TOCCATE delle NAVI è stato pari a 1.623, con 41 toccate in più (+2,5%) rispetto ai PRIMI 7 MESI DEL 2021 e 66 toccate in più (+4,2%) rispetto al 2019.

Analizzando le MERCI per CONDIZIONAMENTO, nel periodo GENNAIO-LUGLIO 2022 le MERCI SECCHIE (rinfuse solide e merci varie e unitizzate) - con una movimentazione pari a 13.509.436 TONNELLATE - sono cresciute del +5,2% rispetto al 2021 e del +5,6% rispetto al 2019.

Nell'ambito delle MERCI SECCHIE, nei PRIMI 7 MESI DEL 2022 le MERCI UNITIZZATE IN CONTAINER (con 1.554.739 TONNELLATE di merce) sono aumentate del +13,4% rispetto allo STESSO PERIODO DEL 2021 e del +6,4% rispetto a quello del 2019, mentre le MERCI SU ROTABILI (1.054.340 TONNELLATE) sono aumentate del +22,9% rispetto al 2021 e del +10,1% rispetto al 2019.

I PRODOTTI LIQUIDI - con una movimentazione di 2.829.370 TONNELLATE - nei PRIMI 7 MESI DEL 2022 sono aumentati del +6,6% rispetto allo stesso periodo del 2021 e del 5,3% rispetto a quello del 2019.

Per il mese di AGOSTO si prospetta un ottimo risultato, con una movimentazione di oltre 2,4 MILIONI DI TONNELLATE, in aumento rispetto ad AGOSTO 2021 di oltre il +7% e del +20% rispetto alla movimentazione di AGOSTO 2019. La movimentazione dei PRIMI 8 MESI DEL 2022 dovrebbe attestarsi, quindi, sui 18,7 MILIONI DI TONNELLATE (+6% rispetto al 2021 e +7% rispetto al 2019).

CROCIERE: a Ravenna, per il Terminal Crociere di Porto Corsini, è un anno di prova.

Sino a tutto LUGLIO 2022 si sono registrati a RAVENNA 59 SCALI DI NAVI DA CROCIERA, per un totale di 89.737 PASSEGGIERI, di cui 72.497 in "home port" (33.737 sbarcati e 34.236 imbarcati) e 16.852 "in transito". Nel solo mese di LUGLIO, si sono registrati 19 SCALI e 38.481 CROCIERISTI, di cui 31.030 in "home port" a Ravenna e 7.392 "in transito".

Grazie all'accordo siglato tra AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE e ROYAL CARIBBEAN, che prevede un investimento da 32 MILIONI DI EURO (di cui 20 MILIONI finanziati da ROYAL CARIBBEAN) per la realizzazione della nuova Stazione Marittima a Porto Corsini, a partire da DOMENICA 23 MARZO, RAVENNA e tutta la ROMAGNA sono diventate una vera e propria meta crocieristica nazionale, con arrivo e partenza dal PORTO DI RAVENNA di migliaia di persone da tutto il mondo sia in "homeport" (porto di partenza/arrivo della crociera) sia in "transito/scalo" (quanto la nave si ferma in porto per una certa quantità di ore prima di ripartire per la seguente destinazione dell'itinerario).

Inflazione

Nel mese di agosto 2022, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,8% su base mensile e dell'8,4% su base annua (da +7,9% del mese precedente), confermando la stima preliminare.

Sono l'energia elettrica e il gas mercato libero che producono l'accelerazione dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (in parte mitigata dal rallentamento di quelli dei carburanti) e che, insieme con gli alimentari lavorati e i beni durevoli, spingono l'inflazione a un livello (+8,4%) che non si registrava da dicembre 1985 (quando fu pari a +8,8%). Accelerano, così, l'inflazione al netto degli energetici e degli alimentari freschi (+4,4%; non era così da maggio 1996 quando fu +4,7%), quella al netto dei soli beni energetici (+5,0%; non era così da febbraio 1996 quando fu +5,1%) e i prezzi del cosiddetto "carrello della spesa" (+9,6%; un aumento che non si osservava da giugno 1984, quando fu +9,7%).

A Ravenna, nel mese di agosto 2022, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento del +1,1% su base mensile (+0,8 in Italia) e del +9,7% su base annua (+8,4% in Italia), da +8,8% del mese precedente (7,9% in Italia a luglio).

Trainato da costi utenze (+34%; +31,5% in Italia); a seguire, ma più a distanza, alimentari e bevande (+11,6%; +10,5% in Italia), turismo (+9,9%; +6,5% in Italia), trasporti (+9,1%; +10,3% in Italia) e servizi sanitari e salute (+8,4%; +0,8% in Italia).

Dunque a Ravenna l'inflazione ad agosto 2022, a distanza di un anno, sale al 9,7% (da 8,8% del mese precedente). Ma per le spese per l'abitazione e le utenze vola al 34%. Per alimentari e bevande 11,6%, turismo 9,9% e per i trasporti 9,1%. Anche per i servizi sanitari e le spese della salute si rileva un picco a 8,4%, in crescita già da maggio. Ma la dinamica inflattiva già a gennaio 2022 aveva preso il via, sia in ambito nazionale che in quello locale.... Per il dato congiunturale di Ravenna: ad agosto 2022, rispetto al mese precedente, l'indice torna a crescere (+1,1% ed era a luglio la metà, +0,5%).

Secondo le stime preliminari e provvisorie (non disponibili per l'ambito locale), nel mese di settembre 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,3% su base mensile e dell'8,9% su base annua (da +8,4% del mese precedente).

È necessario risalire a luglio 1983 (quando registrarono una variazione tendenziale del +12,2%) per trovare una crescita dei prezzi del "carrello della spesa", su base annua, superiore a quella di settembre 2022 (+11,1%). Questa volta, infatti, non sono i Beni energetici a spiegare (se non per le conseguenze che la loro crescita così ampia ha innescato) la nuova accelerazione dell'inflazione, ma sono soprattutto i Beni alimentari (sia lavorati sia non lavorati) seguiti dai Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, in un quadro di crescenti tensioni inflazionistiche che stanno attraversando quasi tutti i comparti merceologici.

Inoltre, secondo Eurostat, il tasso di inflazione nell'Area dell'Euro ad agosto 2022 è confermato al valore record del 9,1% indicato nella stima preliminare, rispetto all'8,9% di luglio (3% ad agosto 2021).

Nell'UE è del 10,1%, rispetto al 9,8% di luglio (3,2% a luglio 2021). Per Eurostat, l'Italia è in linea con l'Euro-Zona con il 9,1%, rispetto però al 9% indicato nella stima preliminare.

Tassi più bassi in Francia (6,6%), Malta (7,0%) e Finlandia (7,9%). Picchi in Estonia (25,2%), Lettonia (21,4%) e Lituania (21,1%). Il contributo più alto resta quello dell'energia, che incide per 3,95 punti percentuali sull'inflazione nell'Eurozona.